



Comune di Empoli

Progetto educativo e organizzativo gestionale nido d'infanzia "Melograno"

a cura del Coordinamento pedagogico comunale

Indice

Introduzione

PROGETTO EDUCATIVO

1. L'organizzazione educativa del servizio
 - 1.1 *Calendario, orario di apertura, tempi di frequenza*
 - 1.2 *La giornata educativa*

2. Le professionalità del gruppo di lavoro
 - 2.1 *Il personale e i turni di lavoro*
 - 2.2 *Il tempo di lavoro non frontale*
 - 2.3 *La formazione continua del personale*

3. I gruppi dei bambini e delle bambine
 - 3.1 *Il gruppo misto per età*
 - 3.2 *Numero ed età dei bambini e delle bambine in ogni sezione*

4. Il curriculum del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze, l'ambientamento
 - 4.1 *I tempi di cura*
 - 4.2 *La quotidianità*
 - 4.3 *La progettazione delle esperienze*
 - 4.4 *L'ambientamento*

5. Gli spazi e i materiali
 - 5.1 *L'organizzazione degli spazi interni ed esterni*
 - 5.2 *I materiali*

6. Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione
 - 6.1 *L'osservazione*
 - 6.2 *La documentazione*
 - 6.2.1 *Il diario personale*
 - 6.3 *La valutazione come processo formativo*

7. Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e di supervisione

8. La relazione con le famiglie

9. La continuità educativa verticale 0/6: il progetto con la scuola dell'infanzia

10. Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale

11. La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità

Allegato A:

PROGETTO ORGANIZZATIVO GESTIONALE

- Orario di apertura
- Capienza e ricettività
- Organico del servizio
- Turni del personale educativo
- Turni del personale ausiliario e cuciniere
- Piano di lavoro del personale ausiliario
- Piano di lavoro del personale educativo

1. L'organizzazione educativa del servizio

Il nido d'infanzia "Melograno" si trova al momento, in seguito a trasferimento dovuto a lavori di ricostruzione dell'edificio, collocato nei locali dell'ex scuola dell'Infanzia Leopardi in via Leopardi ad Empoli. L'edificio, in posizione tranquilla, con parcheggio su strada senza sfondo, è collocato in un polo 0-11 che comprende, oltre al nido, la scuola dell'infanzia "Pascoli" e la scuola primaria "Carducci".

La struttura, oltre agli spazi dedicati alle sezioni, è dotata di un ampio salone e un laboratorio per le attività grafico-pittoriche e manipolazione, per attività musicali. Ha un ampio resede esclusivo utilizzato per attività e giochi all'aperto.

Il nido comunale, gestito in appalto da cooperative, accoglie 36 bambini e bambine, di età tra i 12 e i 36 mesi, suddivisi in 2 sezioni (Cocodrilli e Coccinelle) di età mista di 18 ciascuna.

1.1 Calendario, orari di funzionamento e tempi di frequenza

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30 dal 5 Settembre 2024 al 23 Luglio 2025.

L'apertura avviene come sotto indicato:

- **mercoledì 4 settembre ore 18.00:** incontro tra genitori e personale dei nidi d'infanzia/Centro Zerosi comunali per conoscenza, informazioni sulle modalità organizzative del servizio e presentazione del progetto educativo.
- **giovedì 5 settembre:** i bambini e le bambine riconfermate ai nidi d'infanzia/Centro Zerosi iniziano la frequenza fino alle ore 14.00
- **lunedì 9 settembre:** i bambini e le bambine riconfermate ai nidi d'infanzia/Centro Zerosi iniziano la frequenza secondo l'orario stabilito dalle famiglie.

Gli ambientamenti delle bambine e dei bambini nuovi ammessi avviene secondo il seguente calendario:

- Lunedì 9 settembre p.v.: 1° gruppo
- Lunedì 23 settembre p.v.: 2° gruppo
- Lunedì 7 ottobre p.v.: 3° gruppo (e recupero inserimenti – ove necessario - non realizzati a causa di assenza per malattia).

Inizio delle attività educative (con i bambini riconfermati)	5 settembre 2024
Chiusura per Tutti i Santi	1° novembre 2024
Chiusura per Festa del Santo Patrono	30 novembre 2024
Chiusura per Immacolata concezione	8 dicembre 2024
Chiusura per festività natalizie	dal 24 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025
Chiusura per festività pasquali	dal 17 aprile al 22 aprile 2025
Sospensione attività educative	23 e 24 aprile 2025
Chiusura Festa di Liberazione	25 aprile 2025
Chiusura per Festa del Lavoro	1° maggio 2025
Chiusura per Festa della Repubblica	2 giugno 2025
Termine delle attività educative	23 luglio 2025

Le famiglie hanno la possibilità di scegliere tra frequenza a tempo corto (pacchetti-orario di 4/5/6 ore/giorno in orario 7.30-13.30) e frequenza a tempo lungo (pacchetti-orario di 6/7/8 ore/giorno in orario 7.30-15.30), integrata – in quest’ultimo caso - dalla

frequenza al "Nidopiù" (servizio educativo integrativo in orario 15.30-16.30 o 15.30-17.30).

1.2 La giornata educativa

La giornata-tipo al nido non è rigidamente definita ma è caratterizzata da una successione di diversi momenti educativi, per dare un ritmo e attribuire un valore al tempo che il piccolo vive quotidianamente al nido e per orientare le famiglie nel corso della giornata. Si alternano infatti momenti ricorrenti e prevedibili per i bambini e le bambine, le "routine", e attività ludiche e didattiche fortemente coinvolgenti e stimolanti che variano in relazione al progetto di esperienza annuale. Come si legge negli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia «il ritmo della giornata [...] tende all'armonia e all'integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Tutti i momenti sono ricchi di potenzialità di conversazioni, di scambi individualizzati, di occasioni per promuovere l'autonomia e l'apprendimento» (p. 46). I tempi sono volutamente distesi per consentire a tutti di trovare il proprio ritmo e il proprio spazio, passando dal gioco individuale a quello in parallelo, dalle attività di cura all'acquisizione delle autonomie, grazie all'intervento discreto dell'adulto che guida e accompagna questo processo evolutivo.

I bambini e le bambine necessitano di punti di riferimento stabili e regolari per assicurare quella sicurezza necessaria per orientarsi. La giornata è, infatti, scandita da alcuni momenti ben precisi che consentono ai piccoli di prevedere ciò che sta per accadere, acquisendo gradualmente sicurezza e consapevolezza dei ritmi della giornata: l'accoglienza e il ricongiungimento con i genitori, il momento del bagno/cambio, il pranzo, il riposo.

La quotidianità, scandita da routine ripetute e prevedibili, da esperienze di gioco e da momenti di cura, assume valenza educativa nel suo insieme.

I momenti che scandiscono la giornata, indicativamente, sono:

07.30 – 09.30	Accoglienza e saluto tra il bambino e madre/padre o altro adulto familiare e ambientamento quotidiano con i compagni e l'educatrice
09.30 -10.00	Colazione
10.00 -11.15	I bambini e le bambine – in sezione o nei laboratori – vivono proposte ed esperienze di gioco di piccolo gruppo
11.15 -11.45	Cambio e/o bagno e preparazione al pranzo

11.45 -12.30	Pranzo
12.30 -13.00	Cambio e/o bagno, cura personale
13.00-13.30	Uscita per i bambini e le bambine con tempo corto di frequenza: sezione/atrio/giardino: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita
13.00 – 15.00	Stanza del sonno: addormentamento, sonno e risveglio
15.00-15.30	Prima uscita per i bambini e le bambine con tempo lungo di frequenza: sezione/atrio/spazio esterno: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita
15.30 – 16.00	Merenda
16.00 - 17.30	Uscita per i bambini e le bambine con tempo lungo di frequenza a seconda dei pacchetti (uscita entro le 16.30, uscita entro le 17.30): sezione/atrio/giardino: i piccoli giocano in maniera libera in attesa dell'arrivo del familiare; ricongiungimento, saluto e uscita

2. Le professionalità del gruppo di lavoro

2.1 Il personale e i turni di lavoro

Il personale in servizio nel nido è composto da 5 educatrici e 2 ausiliarie.

Il personale ausiliario assicura, in stretta collaborazione con il personale educativo, l'attuazione del Progetto Educativo. In particolare, si occupa:

- della cura e della pulizia degli ambienti e dei materiali, garantendo un ambiente sicuro ed accogliente;
- del supporto alle educatrici nella gestione di alcuni momenti della giornata educativa;
- della preparazione degli ambienti e dei materiali per la realizzazione delle attività previste, insieme alle educatrici.

Le operatrici addette alla pulizia degli ambienti, alla preparazione o alla distribuzione dei pasti svolgono una funzione importante nel determinare la qualità dell'offerta educativa, garantendo un ambiente pulito e sicuro, pasti buoni e sani.

Il pasto è cucinato dal cuoco del nido "Casa dei canguri".

2.2 Il tempo di lavoro non frontale

Il personale educativo dedica un tempo di lavoro non frontale pari a 160 ore annuali suddiviso tra ore dedicate alla formazione e ore rivolte alla progettazione educativo-didattica, alla documentazione, alla relazione con le famiglie e ad altre questioni organizzative legate al servizio.

Il personale ausiliario dedica un tempo di lavoro non frontale pari a 44 ore annuali, anch'esse suddivise tra ore di formazione e ore dedicate ad attività di programmazione e partecipazione delle famiglie.

Il gruppo di lavoro rappresenta il luogo nel quale istanze individuali e collettive devono necessariamente integrarsi per perseguire obiettivi comuni e coerenti, è un processo incerto e complesso, spesso faticoso, che esige attenzione continua, investimento di energie e risorse.

2.3 La formazione continua del personale

Le competenze tecniche e relazionali di tutte le figure professionali che si trovano a interagire con bambini piccoli e con le loro famiglie richiedono di essere alimentate e sviluppate da percorsi di formazione continua in servizio. La formazione è un importante momento di confronto e di scambio fra le educatrici, un momento di crescita e di evoluzione personale e professionale, una funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa.

Il personale educativo partecipa annualmente a percorsi formativi programmati e organizzati a livello zonale. Attraverso professionalità esterne, sono così garantiti corsi di approfondimento su tematiche varie con continuità biennale. I momenti formativi, quindi, costituiscono una preziosa occasione di scambio e confronto all'interno di un sistema ricco e variegato di persone, dove ciascuno porta il proprio contributo attraverso pensieri e considerazioni che si basano sulla teoria e sulla prassi educative: ciò fa sì che i percorsi formativi siano visti dal personale non come un obbligo, ma come un'opportunità di crescita professionale.

Allo stesso modo anche la formazione per il personale ausiliario è realizzata a livello zonale, aspetto importante di arricchimento per tutti perché momenti dedicati allo scambio, al confronto e alla condivisione delle esperienze delle diverse realtà sono indispensabili per favorire la crescita dei singoli servizi. Il personale ausiliario e cuciniere partecipa infatti a percorsi formativi annuali che mirano a consolidare le conoscenze e ad acquisire competenze educativo-pedagogiche.

3. I gruppi dei bambini e delle bambine

3.1 Il gruppo misto per età

Il nido d'infanzia "Melograno" è strutturato in 2 sezioni con bambini e bambine di età mista. La sezione rappresenta il nucleo organizzativo di base e un contesto di appartenenza stabile per i piccoli. La scelta di orientarsi sulle sezioni miste per età risponde a scelte organizzative ma soprattutto a indirizzi pedagogici che vedono i nidi "come luoghi di esperienze condivise tra soggetti portatori di differenze".

La sezione mista presenta, infatti, alcune caratteristiche importanti:

- garantisce una maggiore ricchezza del contesto relazionale, offrendo possibilità di scambi comunicativi e relazionali complessi e diversificati;
- permette il confronto quotidiano con bisogni, punti di vista e livelli di competenza diversi, facilitando la sperimentazione di contesti maggiormente inclusivi;
- stimola atteggiamenti cooperativi e capacità di auto-organizzazione.

La relazione tra piccoli di pari e diversa età rappresenta, dunque, un'opportunità di esperienza che, accanto alla relazione con uno o più adulti, è la condizione naturale e necessaria per la costruzione della loro identità. L'esperienza dei gruppi misti per età ha evidenziato infatti una sorprendente capacità di adattamento reciproco tra bambini e bambine di età anche assai diversa, con orientamento dei piccoli verso i grandi (imitazione, propensione verso maggiore autonomia), atteggiamento educativo e tutorio del grande verso il piccolo (prenderci cura) e scarsa presenza di interazioni conflittuali di contesa. I bambini e le bambine fanno esperienza di relazioni miste fin dai primi giorni di ingresso. Si inseriscono infatti in un contesto in cui l'organizzazione eterogenea del gruppo costituisce presto occasione per instaurare le prime relazioni significative.

La permanenza di anno in anno nella stessa sezione rappresenta una continuità che fa da cornice e che sostiene il momento dell'ambientamento. I bambini e le bambine che già hanno frequentato il servizio, si muovono all'interno di esso con una tale destrezza che rende leggibile e comprensibile al nuovo arrivato e alla nuova arrivata come viverci questa esperienza. Allo stesso modo per i già frequentanti, l'arrivo di altri bambini e bambine diviene occasione di rimessa in discussione, di nuove discontinuità positive, che daranno luogo, con il sostegno dell'educatore, a nuove relazioni significative. Da un anno all'altro, avremo dunque bambini che arrivano per la prima volta, alcuni che rimarranno nel gruppo per un anno o due, e altri, che andranno alla scuola dell'infanzia, come esempio rappresentativo del ciclo di crescita.

3.2 Numero ed età dei bambini e delle bambine in ogni sezione

Ogni sezione, composta da 18 bambini e bambine ciascuna e 2 educatrici, vede la presenza di fasce d'età diverse che seguono la presente articolazione:

- 6 in fascia età medi - da 13 a 23 mesi
- 12 in fascia età grandi - da 24 a 36 mesi

In ogni sezione sono presenti 9 bambini e bambine con tempo di frequenza lungo e 9 con tempo di frequenza corto.

In presenza di bambini e bambine con disabilità e in relazione alle specifiche esigenze, sono assicurati gli opportuni accorgimenti in ordine al numero delle educatrici e alle modalità organizzative. Sono garantite le sostituzioni, in caso di assenza di unità di personale, tenendo conto delle esigenze del servizio e nel rispetto del rapporto numerico educatore-bambino previsto dalla normativa regionale.

4. Il curriculum del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze e l'ambientamento

4.1 I tempi di cura

Il lavoro educativo si caratterizza come una professione di cura, un'esperienza che tiene insieme aspetti pedagogici strettamente intrecciati con aspetti di attenzione e rispetto alle persone con cui si entra in relazione e di cui ci si prende cura. Educazione e cura sono connesse e inseparabili, entrambe indispensabili per il benessere e lo sviluppo dei bambini e delle bambine. Non è possibile distinguere l'educazione dalla cura; l'educazione si fonda sulla cura ed essa è la modalità principale attraverso cui ha luogo l'educazione, intesa come sostegno allo sviluppo.

La cura, sia del corpo che della mente, da parte dell'adulto che li accompagna nel loro processo di crescita è la categoria principe e si manifesta non solo attraverso il soddisfacimento dei bisogni fisiologici (cibo, sonno e igiene personale), ma anche con i gesti, gli sguardi, le parole, i sentimenti positivi e incoraggianti dell'adulto. In una relazione di cura entrano in gioco tanti fattori: la comunicazione, l'ascolto, la comprensione, il contenimento, l'accoglienza, l'empatia. I momenti di cura sono infatti tutte quelle occasioni di interazione con l'adulto e con i compagni che consentono di dare valore all'unicità e all'individualità di ognuno. Semplici gesti quotidiani permettono al bambino e alla bambina di mantenere l'attenzione su di sé. È un lavoro costante, quotidiano in cui l'attenzione va ai piccoli gesti, allo scambio di sguardi, al creare contesti di quotidianità che rimandano benessere. «I comportamenti, le attività e

le interazioni dei bambini e degli adulti si intrecciano tra loro come i fili che su un telaio compongono un tessuto. La qualità di questo tessuto è determinata dalla cura con cui i fili vengono lavorati e intrecciati tra loro». (T. Musatti, S. Mayer). Da qui l'importanza delle routine quotidiane, ossia momenti in cui i piccoli esprimono alle educatrici le proprie necessità e ne richiedono il sostegno e il rispetto, ma anche contesti di conoscenza e occasioni di interazione: le due facce della stessa medaglia che ricoprono un valore e un significato preziosi.

L'accoglienza e il ricongiungimento sono momenti carichi di valenze emotive e affettive, in cui l'educatrice accoglie i bambini e i genitori, predisponendo spazi pensati e rispondenti alla particolarità del momento, curando la qualità e i tempi delle relazioni. L'educatrice, durante l'accoglienza, rivolge attenzione alle modalità individuali di distacco, assumendo un ruolo di mediazione fra il piccolo e l'ambiente, gli altri bambini e le bambine e gli altri adulti; durante il ricongiungimento, individua tempi, modalità, spazi più adeguati tenendo conto dei diversi stili individuali dei piccoli e cura l'incontro tra questi ultimi e le famiglie.

Lo spazio utilizzato, solitamente, è il salone e nel corridoio centrale trovano posto gli armadietti spogliatoio dei bambini e delle bambine.

Il momento del cambio e dell'igiene personale rappresenta un momento particolarmente delicato e importante di acquisizione di autonomia (attraverso l'uso progressivo del water, il lavarsi le mani da sé, vestirsi/svestirsi da sé ecc.). Si ripete spesso nella giornata ed è denso di relazione e intimità fra educatrice e bambino, fatto di coccole, di gesti individualizzati e di pratiche quotidiane. L'adulto offre supporto ai bisogni dei piccoli, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti; i bambini e le bambine sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi così da limitare i tempi di attesa. Ogni sezione ha il proprio bagno dedicato.

Il pranzo è un'occasione conviviale ricca di significati emotivi in cui, oltre a nutrirsi, si condivide il piacere di stare insieme, ma si caratterizza anche come un vero e proprio contesto di apprendimento: si impara gradualmente a mangiare da soli, si apprendono regole di comportamento sociale. Lo spazio utilizzato è quello dei tavolini presenti in sezione.

Il riposo è un momento emotivamente coinvolgente: "lasciarsi andare" al sonno in maniera serena presuppone una forte relazione di fiducia fra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui. Il sonno prevede rituali individuali, oggetti transizionali, tempi, riservando cura e attenzione specifiche al momento dell'addormentamento e a quello del risveglio. I piccoli sono accompagnati nelle varie fasi di passaggio da una figura di riferimento, creando una situazione rilassante.

La cura richiede un'attenzione particolare al concetto di "tempo": un tempo che necessariamente deve essere lento, capace di rispettare i tempi di ciascuno e di permettere alla persona di soffermarsi sulle sue azioni, ripeterle, esplorarle, sperimentarle e interiorizzarle.

4.2 La quotidianità

I tempi della quotidianità costituiscono il "telaio" su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento.

La quotidianità, con le sue routine, accoglie il bisogno dei piccoli di vivere in un contesto di situazioni conosciute che permettono di creare una regolarità di episodi, di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio temporali che includono anche la novità, lo stupore e la curiosità.

La giornata al nido con i suoi "tempi" diversificati, diventa allora un "contenitore" di relazioni, attività, costruzione di significati in un equilibrio tra routine e cambiamento. Questa attenzione nasce dalla consapevolezza che nella quotidianità accadono le cose più importanti, quindi l'organizzazione della giornata non lascia niente al caso, "ascolta", recupera con una lettura attenta tutti i "frammenti" che vengono prodotti, le cose che accadono, per restituire un'immagine "forte" dei processi e delle esperienze che i bambini vivono. È nei contesti interattivi che i bambini e le bambine fanno esperienza dell'altro, delle differenze, della condivisione, della possibilità di provare, sbagliare, variare, sperimentare. I contesti quotidiani tengono dentro la complessità del crescere e dell'apprendere.

4.3 La progettazione delle esperienze

Le esperienze proposte sono frutto di accurata progettazione da parte del gruppo di lavoro, affinché risultino coerenti e funzionali ai principi e agli obiettivi del Progetto pedagogico.

Le proposte educative, unite ai tempi con cui si susseguono e al modo in cui vengono proposte e gestite dagli adulti, concorrono in maniera determinante alla qualità del percorso di formazione del bambino e della bambina. Per questo viene prestata la massima cura alla loro definizione, e in particolare al fatto che siano caratterizzate da varietà, coerenza, continuità e significatività. L'osservazione è la prima tappa di ogni progetto e le domande, che da essa nascono, guidano le azioni e le scelte, trasformandole in ipotesi da interrogare, verificare, cambiare per costruire nuovi progetti e nuovi percorsi.

Le esperienze di gioco, cura quotidiana e riposo sono considerate a tutti gli effetti occasioni educative e ritenute importanti al pari di ogni altra attività. Queste e le altre proposte sono quindi realizzate garantendo un equilibrio tra i vari momenti, modulate in relazione all'età e alle specificità dei bambini e delle bambine e sempre nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza possa trovare collocazione e significato.

Il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita e si intreccia in tutte le esperienze: consente ai piccoli di misurarsi con se stessi e con gli altri, di scoprire le proprie capacità, di affinare le competenze, di sperimentare i materiali, di entrare in relazioni con le regole, di vivere ruoli diversi, di esprimere le loro emozioni e i loro stati d'animo. Il gioco è la voce dei piccoli e allora è necessario che l'adulto si metta in ascolto. La spontaneità del gioco implica quindi una progettazione attenta. Le educatrici, attraverso un'osservazione attenta, cercano di comprendere quali sono gli interessi, le domande, le curiosità e i bisogni e si dedicano ad individuare piste di lavoro, rilanciare proposte che possano arricchire il gioco, espanderlo e farlo evolvere verso nuovi scenari. Le educatrici, al tempo stesso, predispongono le esperienze pensando allo spazio e ai materiali che intendono utilizzare e il tipo di proposta che intendono fare ai bambini e alle bambine, creare contesti ludici che rispondano ai comportamenti competenti dei piccoli. Si tratta di tenere in mente un "bambino a tutto tondo" che esplora l'ambiente in tutti i sensi e che trova il piacere di usarlo e di trasformarlo secondo le proprie possibilità di apprendimento.

Le esperienze proposte sono tante e varie, dal gioco libero a quello strutturato.

Nei **momenti di gioco libero** il piccolo sceglie in piena autonomia tra diverse opportunità e compagni, mentre l'adulto è presente e disponibile ad interagire, ma essendo consapevole della giusta distanza da tenere, lascia gli spazi e i tempi necessari affinché i bambini e le bambine possano organizzare autonomamente i loro giochi. Il gioco libero è parte fondante della programmazione delle attività e avviene generalmente nei momenti in cui il gruppo sezione è riunito. Il valore principale del gioco libero sta nell'essere il contesto privilegiato, non solo per l'esplorazione e la conoscenza dell'ambiente fisico, ma soprattutto per la nascita e lo sviluppo delle relazioni tra coppie o piccoli gruppi che condividono percorsi di gioco, spazi e oggetti da loro autonomamente scelti. Con il gioco libero, il bambino e la bambina elaborano le proprie esperienze di vita e sedimentano gli apprendimenti. L'adulto ha funzione di regia più che di propositore di attività. Proprio nell'intento di garantire tale valore, gli educatori sono comunque presenti e attenti a ciò che accade intorno a loro e hanno l'opportunità di:

- osservare il gioco dei piccoli e i diversi livelli di competenza, per individuare le zone prossimali di sviluppo;
- introdurre le novità necessarie nei diversi angoli-gioco;
- promuovere le interazioni tra coetanei e tra bambini e bambine di età diverse.

I **momenti di gioco strutturato** si caratterizzano per il contesto ambientale che è maggiormente definito e per la selezione dei materiali messi a disposizione dall'adulto in base al tipo di proposta che intende fare. Il gruppo che partecipa all'esperienza è di dimensioni ridotte (6/7 bambini) e la sua composizione è precedentemente pensata dall'educatore; l'intervento dell'adulto è più attivo nel proporre e strutturare la situazione e nell'interazione con i bambini e le bambine.

In pratica, il gioco strutturato, in questa prospettiva, va considerato non tanto come contesto privilegiato di esperienza e apprendimento, quanto come ambito in cui il carattere maggiormente circoscritto del contesto consente una maggiore complessità delle perturbazioni introdotte direttamente o indirettamente dall'educatore, che sa capire quando è il momento di proporre e quando è il momento di osservare, di fare con il piccolo o invece di stare fermi, lasciando che esso abbia un ruolo attivo e prenda l'iniziativa. Al fine di accompagnare i bambini e le bambine al meglio nell'esperienza, essendo con loro co-protagonisti nel gioco e cogliendo gli elementi nuovi per inserirli all'interno dell'ipotesi di lavoro, le educatrici hanno grande rispetto, non solo per le attività di piccolo gruppo, ma in ogni momento della giornata, di quello che solitamente viene definito come momento di esitazione, quel tempo necessario al piccolo per osservare, orientarsi, decidere, scegliere di partecipare attivamente oppure di restare in osservazione.

La scelta delle attività proposte deriva direttamente da:

- a) la *progettazione educativa annuale*: le proposte sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo;
- b) la *varietà delle proposte*: offerta dalla pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità;
- c) la *progressiva complessità*: le esperienze si arricchiscono e articolano progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei piccoli;
- d) la *regolarità dei tempi di attuazione*: le attività strutturate progettate si svolgono con regolarità e secondo cadenze stabilite;
- e) la *ludicità*: ogni bambino e ogni bambina partecipano in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

Entrambe le opportunità di gioco si basano su una metodologia di lavoro comune, puntare sul processo più che sul prodotto, e su una concezione del nido inteso come luogo di relazioni capace di valorizzare la ricchezza e le piccole scoperte del quotidiano. In questo senso, i due momenti, pur conservando le loro differenze, si pongono lungo una linea di continuità ben definita che apre le porte al concetto di programmazione evolutiva, nell'intento principale di accompagnare i bambini e le bambine nel processo di conoscenza creativa del mondo che li circonda. Pertanto, le opportunità di gioco-lavoro sono periodicamente riesaminate e preparate: un processo esplorativo che

richiede osservazione e competenza da parte dell'quipe educativa - osservazione mirata e programmazione educativa - in relazione all'evoluzione del gruppo-sezione e dei suoi interessi.

Ogni anno, solitamente nel mese di novembre, il gruppo di lavoro elabora un **progetto di esperienze**: si tratta di iter educativi legati a un tema individuato sulla base delle osservazioni effettuate, che le educatrici progettano e realizzano a partire dal mese di gennaio, quando hanno gi una conoscenza approfondita dei bambini e delle bambine frequentanti il nido. Nella programmazione annuale sono definiti modi, tempi, spazi e risorse utilizzate per raggiungere gli obiettivi generali e specifici fissati e i temi sono scelti tenendo conto degli interessi mostrati dal gruppo nel primo periodo dell'anno (settembre - novembre).

I percorsi di esperienza si compiono attraverso la realizzazione di proposte strutturate e/o laboratori in piccolo gruppo, in cui il tema oggetto del percorso diviene reale e concreto. Il progetto  calibrato in relazione alle caratteristiche specifiche del gruppo e dei singoli e tiene conto delle diverse aree di sviluppo, tra cui quelle: emotivo - affettivo; socio - cognitivo; simbolico - culturale. Il ruolo educativo in questo frangente si esprime nel cogliere, attraverso una adeguata sensibilit osservativa, le sfumature di ciascuno per orientarle e sostenerle verso livelli evolutivamente pi complessi di gioco.

Le proposte educativo didattiche da rivolgere ai bambini e alle bambine possono essere cos sintetizzate:

- Gioco motorio, attraverso le strutture e i materiali presenti o appositamente predisposti in sezione o all'aperto, volto alla conquista della consapevolezza del proprio corpo, della fiducia nelle proprie capacit, della sicurezza emotiva, e all'esercizio e all'evoluzione delle competenze grosso motorie e fino motorie;
- Gioco senso/percettivo, centrato sulla proposta di una molteplicit di materiali, con l'obiettivo di stimolare e affinare tutti i sensi. Attivit centrate sul tatto, con la proposta di una ricca gamma di esperienze tattili; sulla vista, con l'approccio al colore, alla forma, alla luce e alle ombre; sull'udito, con possibilit di esplorazione del mondo dei suoni e della musica, sia nella dimensione dell'ascolto che della produzione; sull'odorato e sul gusto;
- Cestino dei tesori, consiste in un cesto, che raccoglie e fornisce ai piccoli un'ampia variet di stimolazioni sensoriali. Il cestino non contiene giocattoli, ma oggetti casalinghi, o naturali, o in pelle, tessuto, gomma, carta, cartone, ecc. L'importante  che siano facili da afferrare ed esplorare per i bambini e le bambine, e che vadano a fornire stimolazioni per tutti i sensi. L'obiettivo  incoraggiarli, fin da piccolissimi, al gioco e all'apprendimento.

- Gioco euristico, una modalità di gioco proposta ai piccoli nel secondo anno di vita, tesa a favorire il loro naturale desiderio di scoperta degli oggetti e dei loro modi di comportarsi nello spazio e/o in combinazione con altri oggetti, a seconda di come vengono maneggiati. L'educatrice offre l'occasione di fare esperimenti con oggetti vari, come scatoline, pon pon, mollette, coperchi di barattoli in metallo di varie grandezze, conchiglie, pigne, barattoli, catene di diverse lunghezze e spessori, anelli per tende, ecc. I bambini e le bambine, in un'attività libera, potranno sperimentare le infinite possibilità di utilizzo del materiale, stimolando lo sviluppo anche della concentrazione.

- Gioco simbolico, o gioco del "far finta di", una modalità favorita dalla predisposizione di appositi angoli e materiali adeguatamente allestiti. In genere si tratta dell'angolo della cucina, delle bambole, dei travestimenti, ma non solo. Ognuno può sfruttare in senso simbolico anche materiale non pensato dall'adulto in questi termini. Attraverso questo gioco, esprime vissuti, mette in scena esperienze, imita, interpreta e trasforma la realtà. È un'attività di gioco in continua evoluzione, strettamente connessa allo sviluppo del linguaggio, del pensiero narrativo e con forti connessioni con la competenza sociale. L'educatrice predispone adeguatamente lo spazio, e si pone come punto di riferimento, con un intervento discreto e incoraggiante.

- Attività di manipolazione, proposta che si avvale dei più svariati materiali, come farine, impasti, pasta sale, plastilina, granaglie, terra, sabbia, ecc. Durante queste attività, il piccolo sviluppa la sensibilità tattile, osserva effetti e trasformazioni, scopre il comportamento di questi materiali a seconda delle azioni che egli svolge su di essi con le proprie mani e, a volte, anche con la bocca, vive situazioni relazionali significative, trova ampia possibilità espressiva.

- Attività linguistiche, intese come attività trasversali e specifiche, volte a favorire lo sviluppo del linguaggio. L'educatrice, attraverso la verbalizzazione delle azioni che svolge, stimola e sostiene il dialogo con il singolo, ne rispecchia le prime produzioni verbali, le rilancia.

Oltre a questo, la lettura degli albi illustrati è una delle opportunità maggiormente offerte in ogni momento della giornata ed è un potente strumento per facilitare l'elaborazione di vissuti ed esperienze, per far sentire ciascuno rappresentato e per sostenerlo nella comprensione di sé stesso e stimola concentrazione, attenzione, capacità mnemoniche e linguistiche.

Allo stesso modo, le canzoncine e i balli animati hanno un ruolo importante nelle ritualità giornaliere: accompagnano i piccoli nell'acquisizione non solo delle prime semplici parole, ma anche di sequenze, ritmi, attese.

- Attività grafico pittoriche, sono tutte quelle esperienze che consentono ai bambini e alle bambine di sperimentare il colore, il piacere di lasciare le prime tracce, l'utilizzo di strumenti e tecniche diversificate. Le attività non sono finalizzate al raggiungimento di un buon elaborato finale, ma trovano il loro senso nell'atto stesso di svolgersi, come

appagamento del piacere di sporcarsi, di riempire di sé il foglio, di stupirsi davanti al risultato della mescolanza dei colori, di scoprire cosa succede se si usano con maggiore o minore energia i diversi strumenti messi a disposizione, spugne, pennelli...

4.4 L'ambientamento

L'ambientamento è uno dei momenti più delicati e importanti della vita al Nido, ricco di forti valenze emozionali che coinvolgono sia il bambino/la bambina che la famiglia e le educatrici.

Il bambino e la bambina devono costruire nella loro mente l'immagine di un nuovo contesto e assimilare questo nuovo mondo a quello già noto, in un processo che comprende aspetti emotivi, affettivi, sociali e cognitivi. La presenza di una figura familiare che accompagna e sostiene nei primi momenti di conoscenza del nuovo contesto, la gradualità e il rispetto dei tempi e dei bisogni, rappresentano elementi cardine con i quali il gruppo educativo progetta e realizza questo momento.

La programmazione dell'ambientamento è presentata e calendarizzata con le famiglie già durante l'assemblea di presentazione del servizio, che si svolge a luglio, durante la quale si esplicitano l'organizzazione e le metodologie pedagogiche ed educative di riferimento e si concorda la data di inserimento.

L'inizio dell'esperienza di ambientamento al nido "Melograno" è preceduto da un momento dedicato alla conoscenza reciproca tra genitori e educatrici, finalizzata al racconto del percorso di genitorialità della madre e del padre e della storia del piccolo: il senso di questa conoscenza preliminare e propedeutica sta nella costruzione una prima forma di relazione positiva tra genitori ed educatrici auspicabilmente improntata a un sentimento di fiducia e di disponibilità reciproca. È questo un tempo e uno spazio prezioso per iniziare a conoscersi e gettare le basi per la costruzione di una relazione di fiducia che crescerà nel tempo.

Sono previste tre date e tre gruppi di inserimento in ogni sezione con inizio ogni 2 settimane. L'ambientamento si articola su alcuni aspetti di centrale importanza: piccolo gruppo, gradualità, assunzione di certi atteggiamenti e comportamenti sia da parte delle educatrici che dell'adulto di riferimento.

- *organizzazione a piccoli gruppi di 3/4/5 bambini e bambine* secondo un calendario quindicinale. Il piccolo gruppo favorisce la costruzione di un "sistema di riferimento" in cui il bambino entra in relazione non solo con le educatrici ma con tutti gli elementi significativi del progetto educativo (ambiente, routine, proposte esperienziali ecc.). Un primo gruppo nella prima settimana, l'integrazione di un secondo gruppo nella terza settimana successiva e di un terzo gruppo dalla quinta settimana.

- *gradualità "a crescere" del tempo di permanenza* giornaliera del bambino/della bambina nel contesto educativo (che passa da un'ora circa della prima giornata al pranzo dell'ultima giornata della prima settimana - alla fine della seconda settimana quando solitamente frequenta secondo il pacchetto orario richiesto dalla famiglia) e allo stesso tempo *gradualità "a scalare" del tempo di permanenza dell'adulto di riferimento* accanto al piccolo attraverso la sua uscita dalla stanza e la permanenza con altri genitori nella stanza degli adulti fino all'uscita dalla struttura.
- *atteggiamenti/comportamenti*: per quanto riguarda la madre o altro adulto familiare presente, è necessario un atteggiamento di accompagnamento positivo, a disposizione del bambino, che fornisce risposta al piccolo se richiesto, incoraggiando a esplorare l'ambiente e a giocare con i giocattoli a disposizione; per quanto riguarda l'educatrice, è opportuno un atteggiamento di accoglienza interessato, di incoraggiamento ma non troppo propositivo o intrusivo.

Dal 5 settembre riprendono la frequenza i bambini e le bambine riconfermati, già frequentanti dallo scorso anno, e dal lunedì successivo prendono avvio gli inserimenti. Durante i primi giorni di re-ambientamento, nei quali i piccoli si riappropriano degli spazi, dei giochi e ritrovano amici e adulti di riferimento, le educatrici preparano il gruppo all'arrivo dei "nuovi" e predispongono lo spazio, attraverso l'allestimento di contesti gioco, capaci di sollecitare la curiosità dei bambini e delle bambine e la loro libera esplorazione.

L'ambientamento, realizzato in piccolo gruppo, offre molte opportunità:

- ai bambini e alle bambine, di fare l'ingresso nel nuovo contesto insieme ad altri, in un clima di serenità emotiva determinato dalla presenza costante e prolungata nel tempo della figura familiare;
- ai genitori, di condividere l'esperienza con altre famiglie, stemperando le ansie e i timori del momento;
- alle educatrici, di osservare tutto ciò che accade nella dinamica relazionale, nell'approccio allo spazio e ai giochi e nelle modalità di cura;
- al personale ausiliario di farsi conoscere e diventare figure significative di quel sistema di relazioni che si va creando.

I tempi dell'ambientamento sono da considerarsi indicativi e modificabili in base alle reazioni e alle risposte di ogni singolo bambino/a e sono concordati dall'educatrice con i genitori.

5. Gli spazi e i materiali

Il benessere, la cura e l'apprendimento al nido si realizzano anche attraverso la progettazione di un contesto educativo fatto di spazi e materiali pensati in funzione dei bisogni specifici delle differenti fasce di età.

5.1 *Gli spazi interni e esterni*

Lo spazio e la sua organizzazione ha un ruolo fondamentale nello sviluppo della identità e delle potenzialità dei bambini e influenza i loro comportamenti e la loro vita relazionale. Loris Malaguzzi definisce lo spazio come terzo educatore che, insieme alla famiglia e alla scuola, concorre a favorire interazione sociale, apprendimento, esplorazione e scoperta e viene intenzionalmente progettato dal gruppo di lavoro consapevole della necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino e della bambina con l'esigenza di esplorazione/scoperta, di sostenere e promuovere i processi di apprendimento, e di favorire la molteplicità e la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulti e bambini. Il gruppo educativo rivede ciclicamente l'allestimento degli spazi per rispondere all'evoluzione degli interessi e all'espansione del fare dei piccoli, mantenendo punti di riferimento e orientamento stabili, e ne verifica e valuta l'utilizzo da parte dei bambini e la funzionalità rispetto alle esperienze. L'organizzazione e l'allestimento degli spazi avviene nei primissimi giorni di settembre al rientro dopo la pausa estiva, successivamente si procede, quando necessario, ad osservazioni valutative degli ambienti e della loro cura.

Il nido è organizzato in spazi per i bambini e le bambine, spazi per gli adulti e spazi per i servizi generali.

Lo **spazio per i bambini e le bambine** è articolato in ambienti per il soggiorno, la cura e l'attività di relazione, gioco o esperienza; a ciascun gruppo è riservata una sezione, costituita da una ampia stanza - allestita in angoli per attività di relazione e gioco – e un bagno. La sezione è il contesto di riferimento del singolo e del gruppo e gli angoli, che presentano arredi e materiali volti a favorire le diverse tipologie di gioco, fanno sì che i bambini e le bambine possano vivere diverse esperienze e avere occasioni molteplici di relazione e di apprendimento: angolo morbido, della lettura, della conversazione e della costruzione a terra; simbolico, della cucina, delle bambole e dei travestimenti; dei giochi a tavolino, della manipolazione, della costruzione e del disegno. Gli spazi sono allestiti in maniera da essere leggibili, favorendo la comprensione della loro destinazione d'uso, accessibili e fruibili, esteticamente gradevoli e flessibili, aperti

ai cambiamenti che si rendono necessari nel tempo per essere sempre aderenti a bisogni ed interessi del gruppo sezione, in continua evoluzione.

Per quanto riguarda il materiale di gioco, la dotazione a disposizione di tutti i bambini e bambine è attenta a offrire esperienze diversificate sul piano sensoriale, motorio, cognitivo, emotivo, affettivo e relazionale.

Per quanto riguarda gli spazi comuni è presente un laboratorio a cui si accede in piccolo gruppo per la realizzazione delle attività previste dai progetti d'esperienza proposti dall'adulto: uno spazio per le attività manipolative, grafico-pittoriche e musicali.

Oltre al laboratorio, è presente uno spazio accoglienza/salone, contesto privilegiato per le relazioni, gli incontri, la condivisione di momenti, la scoperta e la conoscenza dell'altro. Utilizzato in maniera polifunzionale durante la giornata, il salone si anima e si trasforma per le diverse attività che vi sono svolte, dove i bambini e le bambine – per scelta educativa intenzionale – accedono in alcuni tempi della giornata per esperienze di socializzazione allargata e gioco libero fra gruppi di sezione diversa.

Lo **spazio riservato agli adulti** prevede un ufficio: avere uno spazio comodo, accogliente e organizzato per poter lavorare anche sulla documentazione è fondamentale. Infatti in questo spazio sono previste: raccolte di libri e riviste a disposizione del personale; un archivio corrente – sia informatizzato che cartaceo – dove sono disponibili in forma ordinata copie degli strumenti e della modulistica da impiegare, a disposizione delle educatrici, nonché le documentazioni elaborate e i materiali fotografici prodotti; un archivio storico – sia informatizzato che cartaceo – in cui sono ordinate e raccolte, distinguendo i diversi anni educativi, le documentazioni prodotte o, nel caso di documenti consegnati ai bambini e alle famiglie, sono raccolte, in copia, quelle più significative.

Gli **spazi per i servizi generali** sono articolati in: cucina organizzata in zona sporzionamento e zona lavaggio, in condivisione con la scuola primaria; bagni, spogliatoi per il personale e lavanderia.

La struttura educativa è circondata da un **ampio spazio esterno** che offre ai bambini e alle bambine opportunità di movimento e di esplorazione. È un ambiente educante in cui si possono vivere le proprie relazioni, i propri legami affettivi e le proprie amicizie, giocare in maniera libera da soli o in compagnia degli amici preferiti.

5.2 I materiali

Le proposte di gioco e la tipologia dei materiali derivano da una precisa scelta educativa e fanno parte della progettazione educativa: tutte le capacità sensoriali dei bambini devono essere coinvolte nella scoperta dell'ambiente circostante. I materiali di gioco vengono pensati e disposti per sostenere la curiosità e la progettualità del bambino.

Per questo motivo sono privilegiati materiali non strutturati, materiali di recupero e materiali naturali.

I materiali non strutturati, per la varietà di forme, colori e opportunità tattili-percettive di cui dispongono, svolgono una funzione educativa importante di conoscenza della realtà e stimolano fortemente la creatività e il pensiero scientifico e divergente. Oltre, quindi, alla presenza di giocattoli tradizionalmente offerti ai bambini e alle bambine (bambole, macchinine, animali, costruzioni, incastri) intenzionalmente scelti in modo selettivo e significativo per lo sviluppo delle potenzialità, vengono messi a loro disposizione materiali naturali, oggetti realizzati con materiali di recupero per proposte di gioco strutturate e non, oggetti di vita quotidiana, oggetti che sollecitano l'esplorazione, orientano e strutturano le capacità attentive e di concentrazione e che possono essere utilizzati anche in modo libero e non convenzionale.

L'utilizzo di questi materiali è autonomo da parte dei bambini e delle bambine e offerto in base all'età, alle competenze raggiunte da ciascuno, accompagnato da adulti che sostengono e accompagnano le sperimentazioni. I materiali messi a disposizione cambiano nel tempo in base alle risposte dei bambini, ai periodi dell'anno e alle attività:

- il materiale è accessibile, ma sicuro;
- il materiale è coerente agli angoli allestiti, ai piccoli che lo devono usare in base alle loro capacità di farli propri, esplorandoli;
- la quantità dei materiali è adeguata alle ipotesi educative;
- il materiale è tenuto stabilmente in ordine senza mescolanze in quanto possono disorientare;
- il materiale è tenuto in buono stato dal gruppo educativo riparandolo se è il caso (es. un libro con qualche strappo...) o attraverso la richiesta di sostituzione alla Cooperativa o all'Ufficio servizi educativi;
- il materiale naturale e di recupero è arricchito anche con il coinvolgimento e la collaborazione da parte delle famiglie.

6. Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione

Osservare, documentare e valutare sono tre elementi determinanti per la qualità del servizio educativo.

6.1 L'osservazione

L'osservazione è una pratica indispensabile del lavoro in ambito educativo: è infatti la strategia privilegiata per sostenere, comprendere il comportamento infantile e

costruire una buona relazione educativa. Il senso dell'osservazione sta nella possibilità di apprezzare la congruenza, la consistenza e la significatività delle opportunità ed esperienze offerte per promuovere le contaminazioni generative della conoscenza. È lo strumento prioritario per la progettazione di percorsi di esperienza e per verificarne gli esiti in un'ottica di continua riflessione e rimodulazione dell'ipotesi, oltre che uno strumento di rilevazione del percorso evolutivo dei singoli bambini/e, al fine di rielaborare adeguate strategie educative. Osservare è dunque un atteggiamento attivo, caratterizzato da un ascolto attento e da una disponibilità a lasciare spazio ai piccoli; in tal senso, l'osservazione non è mai neutra, ma è sempre rivelatrice di sguardi, interrogativi e punti di vista propri di chi osserva. Il gruppo educativo, attraverso l'osservazione attenta, può dialogare e confrontarsi sui possibili percorsi progettuali da intraprendere e proporre al gruppo dei bambini e delle bambine. A livello teorico e metodologico si fa quindi riferimento alla tecnica dell'osservazione "partecipata", che include anche l'educatrice-osservatrice nel campo dell'osservazione, utilizzandola in modo:

- *occasionale*: quel tipo di osservazione che l'educatrice compie ogni giorno, il più delle volte in modo non intenzionale;
- *sistemica*: è l'osservazione che viene messa in atto quando si devono riscontrare dati su una competenza o una capacità in particolare, più utile all'interno del progetto educativo perché adatta ad interventi finalizzati ad uno scopo.

Sono utilizzate sia schede di osservazione che osservazioni libere carta e matita che consentono di annotare gli eventi educativi nel momento in cui accadono e riportano gli obiettivi di rilevazione.

Le osservazioni si possono concentrare:

- sul singolo: tali osservazioni rappresentano una pratica importante per l'elaborazione dei profili individuali e per la memoria del percorso esperienziale di ognuno.

Le osservazioni effettuate, condivise con il gruppo di lavoro e con il coordinatore pedagogico, aiutano a riflettere sulle strategie educative da adottare.

- Sul gruppo dei bambini e delle bambine: osservando il gruppo sezione nel loro agire quotidiano e nell'uso degli spazi e dei tempi, le educatrici possono rilevare i bisogni e cogliere suggerimenti su cui impostare la progettazione educativa.

Nell'attività di osservazione è possibile quindi rintracciare: osservazioni individuali; brevi osservazioni estemporanee; primo profilo che fa riferimento all'esperienza del bambino nel primo periodo dell'anno (settembre – dicembre); secondo profilo che racconta l'esperienza del bambino nella seconda parte dell'anno (gennaio-maggio); osservazioni individuali o di piccolo gruppo legate al progetto di esperienza. Tutto il materiale documentativo viene raccolto nel diario che racconta la storia del bambino dal momento del suo arrivo fino alla sua uscita ed è destinato alla famiglia. Si

costruisce mediante la rielaborazione dei dati raccolti ed utilizzando il materiale fotografico.

6.2 *La documentazione*

La documentazione, tanto quanto l'osservazione, è strumento fondamentale della pratica educativa e fornisce conferme o rivalutazioni sulle scelte educative. Attraverso foto, filmati, elaborati si mette in luce il fare dei bambini: rendere visibile la quotidianità del bambino restituisce alle famiglie il senso delle esperienze, contribuisce alla costruzione di una relazione di fiducia, alimenta il sentimento di appartenenza alla vita della comunità e aiuta ad accrescere la propria consapevolezza rispetto a ciò che i bambini fanno all'interno del servizio e le opportunità a loro offerte.

La documentazione è strumento essenziale anche per la crescita professionale del gruppo di lavoro: sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili adeguamenti progressivi del progetto.

Ogni attività svolta al nido viene pensata e realizzata già con lo scopo di essere documentabile e a tal fine periodicamente con il coordinamento pedagogico vengono svolti incontri specifici volti al miglioramento delle tecniche usate a questo scopo.

Il lavoro documentativo si muove quindi su due piani: riflessivo e operativo. Si pone infatti come strumento di riflessione per tutti gli operatori e come narrazione e memoria dei percorsi educativi realizzati. La documentazione è un percorso e non un'attività, è un progetto che cresce nel tempo e si affina con la pratica, ma soprattutto è un processo che si sviluppa in gruppo, in una dimensione di condivisione di saperi che nel confronto si moltiplicano e si arricchiscono. Lasciare traccia e memoria di ciò che viene realizzato è elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto e rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

La documentazione si articola in strumenti, forme e modalità diverse e molteplici che, intrecciandosi e integrandosi, raccontano la vita nel servizio, in tempi e linguaggi differenti a seconda del destinatario:

- per i bambini e le bambine, perché attraverso pannellature, con foto e "capolavori" da loro realizzati, collocate ad altezza bambino, possono "rileggersi" nei percorsi vissuti, consolidare le esperienze, costruire nessi e connessioni tra le azioni e i pensieri;
- per i genitori, per offrire opportunità di condivisione del progetto e di partecipazione ai sensi e ai significati delle esperienze educative, attraverso la redazione di ipotesi e rilanci progettuali, di documentazioni in itinere e della pubblicazione finale (Diario giornaliero, sul quale annotare dialoghi, osservazioni sull'attività quotidiana svolta; Diario personale di ogni bambino/a, che raccoglie a fine

anno il percorso di ciascuno; Pannelli con foto di esperienze di gioco svolte; documentazione fotografica per iniziative dell'amministrazione comunale rivolte a bambini, bambine e famiglie; Verbali delle riunioni degli organi collegiali; Casella delle comunicazioni/segnalazioni);

- per le educatrici, per sostenere un costante processo di valutazione e ri-progettazione dei percorsi e delle esperienze educative, attraverso tempi di rivisitazione dei materiali documentativi (Protocolli osservativi carta e matita e strutturati - Schede di Valutazione; Cartella di ciascun bambino/a contenente scheda ambientamento, diario ambientamento, dati del piccolo, profili individuali, resoconti dei colloqui con le famiglie etc; Progetti educativi e didattici; Relazione finale del progetto d'esperienza; Verbali delle riunioni del personale e con le famiglie);

- per la comunità, attraverso mostre, seminari, incontri, pubblicazioni, in una prospettiva di trasparenza e di promozione della cultura dell'infanzia e del nido, nell'intento di far conoscere il valore educativo del servizio.

6.2.1 Il diario individuale

Ogni anno il personale educativo è impegnato nella realizzazione del diario personale del bambino e della bambina. Costruire un diario per ciascuno è un compito importante dell'educatrice che deve soffermarsi nel valorizzare la diversità e l'unicità di cui ognuno è portatore, nel dare a ciascuno un'attenzione particolare, nel rendere uniche le esperienze, raccontando il suo modo di stare con gli altri, di costruire la propria conoscenza attraverso il gioco e le attività. Scrivere il diario è un compito importante e rappresenta l'“ultimo” gesto di attenzione e di cura compiuto per il piccolo e per la sua famiglia. Qualsiasi materiale esca da un servizio per l'infanzia deve essere pensato, progettato e realizzato perché possa rappresentare la forma migliore con la quale poter restituire e raccontare quella determinata esperienza. Attraverso il diario si può mostrare alle famiglie quanti cambiamenti e quante conquiste abbia fatto il bambino nella sua esperienza al nido. Come metodologia è stata scelta una presentazione in power point con foto e frasi che raccontano il percorso compiuto all'interno del servizio da ognuno di loro: restituzioni di momenti individuali, nel gruppo, parole dei bambini, riferimenti culturali e pedagogici, passaggi più significativi del percorso di crescita del bambino e della sua vita nel gruppo e momenti di partecipazione dei genitori alla vita del servizio. Nel diario si alternano infatti verbalizzazioni fedeli dei bambini e delle bambine a descrizioni da parte dell'adulto.

Il diario, realizzato in formato digitale e stampato a carico dell'amministrazione comunale, è consegnato ad ogni famiglia durante il colloquio finale nei mesi di giugno/luglio. I genitori, sfogliandolo insieme all'educatrice, hanno la possibilità di

soffermarsi su particolari e descrizioni, di comprendere meglio il valore di alcune esperienze proposte ai loro piccoli e, soprattutto, di rivivere emozioni provate durante l'anno. Il creare, quindi, un tempo e uno spazio (durante il colloquio a giugno) dedicato alla consegna del diario (e non durante un momento informale come la festa finale) rimanda ai genitori l'importanza e il valore del dono prezioso che stiamo facendo e, allo stesso tempo, diventa l'occasione per il genitore di vedersi restituire quella parte di bambino che meno "frequenta" e per cogliere alcuni aspetti della sua crescita.

6.3 La valutazione come processo formativo

La valutazione costituisce un elemento indispensabile della qualità del servizio educativo e è intesa come un processo partecipato da tutti i soggetti coinvolti. Non ha come scopo quello di giudicare i risultati ottenuti dai bambini e dalle bambine o le prestazioni delle educatrici, ma di far riflettere, di esplicitare e di condividere le caratteristiche del servizio, le diverse dimensioni del contesto, al fine di valutare se quanto si sta facendo è una pratica di qualità.

Sono presenti tre forme di valutazione:

- la **valutazione della Qualità** che consiste nella verifica dei requisiti generali e della definizione della mission del sistema del servizio, dell'organizzazione, della gestione di spazi e arredi e della progettazione educativa, delle relazioni con le famiglie e gli enti del territorio, ecc.. La Regione Toscana, insieme all'Istituto degli Innocenti, ha elaborato un valido strumento per svolgere l'attività di monitoraggio della qualità dei servizi, contenuto "*Il sistema qualità dei servizi per l'infanzia in Toscana*", che prende in considerazione gli aspetti fondanti del progetto pedagogico ed educativo dei servizi. Infatti la qualità non dipende mai da un singolo fattore ma piuttosto dal concorso sinergico e armonico di molti e diversi fattori e la sua valutazione consente così di individuare il profilo di qualità del servizio, mettendo in evidenza i punti di forza da consolidare o eventuali punti di debolezza da rafforzare.

- l'**Autovalutazione** che è il processo attraverso il quale gli operatori valutano la propria pratica, allo scopo di migliorare le modalità decisionali e gestionali, in funzione del miglioramento della qualità della propria attività e del contesto educativo. Le educatrici, supportate dal coordinamento pedagogico, sono costantemente impegnate in processi di rilettura e valutazione delle esperienze educative e tali momenti collettivi si qualificano come molto formativi per tutti gli operatori del servizio. Essi infatti permettono di costruire nuove rappresentazioni degli episodi educativi, di accrescere le consapevolezza sulle pratiche quotidiane e di promuovere una costante ricorsività tra teoria e prassi, tendendo al miglioramento continuo della qualità offerta. Durante gli incontri del gruppo di lavoro, gli operatori, riflettendo e confrontandosi su tutti gli aspetti

del progetto, attivano processi di autovalutazione e attraverso questi tempi e spazi di pensiero riflessivo, apprendono ad individuare e a risolvere i problemi che emergono giorno dopo giorno.

- la **Valutazione esterna da parte degli utenti** che è il processo attraverso il quale viene acquisito il grado di soddisfazione degli utenti rispetto a tutti gli ambiti del servizio. Annualmente il Comune di Empoli effettua la rilevazione della “qualità percepita” o del gradimento dei servizi educativi per l’infanzia da parte delle famiglie attraverso la compilazione di un questionario anonimo direttamente online strutturato nelle seguenti aree:

- gli aspetti più significativi dell’esperienza del nido: la modalità dell’offerta e l’organizzazione del servizio, l’ambientamento, le situazioni di cura ed educative quotidiane, il rapporto tra genitori ed educatrici;
- gli aspetti legati alla mensa e all’igiene: la tabella dietetica, la preparazione dei pasti e la presentazione dei piatti, la pulizia, il riordino e la cura dell’ambiente;
- una valutazione specifica sulla professionalità di cura ed educativa delle educatrici, orientando l’attenzione dei genitori su vari aspetti fra i quali anche la capacità di far fronte a situazioni problematiche riguardanti il bambino/la bambina.

Alcune domande del questionario, infine, hanno un’intenzione più orientata a cogliere gli aspetti motivazionali (riguardo alla scelta del nido d’infanzia) o gli aspetti di contenuto della qualità percepita o della soddisfazione (le competenze maturate dalla/dal bambina/o o il significato per i genitori della frequenza del nido d’infanzia da parte della/del figlia/o).

Esso rappresenta uno strumento di indagine quanti-qualitativo che è da intendersi in stretta relazione con altre opportunità offerte alle famiglie di riflettere, confrontarsi e compiere valutazioni attorno al progetto educativo stesso (incontri di sezione, comitato di gestione).

Il feedback da parte delle famiglie è una valutazione importante per allineare la visione del servizio offerto con quanto percepito dagli utenti e rappresenta il punto di partenza per l’apporto di eventuali modifiche e miglioramenti.

7. Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e supervisione

La qualità del servizio educativo per l’infanzia è garantita anche dall’attività del coordinatore pedagogico, che fa parte integrante del gruppo di lavoro e svolge la

funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e collegiale. La struttura è dotata di due figure che si occupano del coordinamento pedagogico: il coordinatore comunale e il coordinatore della cooperativa.

L'impegno del Coordinamento pedagogico della cooperativa è rivolto ai diversi servizi, e quindi nei confronti del gruppo di lavoro e dei bambini e delle bambine, attraverso una presenza nelle strutture periodica e sistematica, ma anche verso gli amministratori comunali e le famiglie, grazie a un lavoro di scambio reciproco. Nello specifico, le principali funzioni cui assolve sono:

- 1) la supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;
- 2) il monitoraggio e la valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;
- 3) il coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie;
- 4) la promozione dell'aggiornamento e della formazione del personale;
- 5) il raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi socio-sanitari e la promozione della continuità con la scuola dell'infanzia;
- 6) il raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.

Il coordinamento gestionale e pedagogico comunale è realizzato con lo scopo di garantire sia un raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio che la qualificazione del Sistema integrato.

Le funzioni cui assolve sono:

- definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio;
- supporto nell'elaborazione di atti regolamentari del comune;
- elaborazione di materiale informativo sui servizi del territorio;
- promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative, nonché di quelle relative alla partecipazione delle famiglie e ai percorsi di educazione familiare;
- sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte del servizio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché dell'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati;
- promozione, in accordo con il coordinatore pedagogico della cooperativa, del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso;
- analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche;
- raccordo con l'azienda unità sanitaria locale (azienda USL) per tutti gli ambiti di competenza;

- promozione di scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale;
- promozione della continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.

Il coordinatore pedagogico comunale è anche membro del coordinamento pedagogico zonale, organismo previsto dal regolamento regionale, che ha il compito di garantire sia coerenza e continuità degli interventi educativo-pedagogici, che omogeneità ed efficienza organizzativo-gestionale a livello territoriale.

8. La relazione con le famiglie

Le famiglie, insieme al bambino e alla bambina, rappresentano i protagonisti principali del nido e il loro coinvolgimento è uno degli aspetti fondanti del progetto stesso consapevoli che si può educare soltanto a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con i genitori. In questa prospettiva, per promuovere la continuità tra nido e famiglie è istituito, durante la riunione di post-ambientamento (novembre) un organismo elettivo formale, il Comitato di Gestione, composto da rappresentanti di genitori, eletti all'interno delle sezioni del servizio, e dai rappresentanti delle educatrici e delle ausiliarie. Si tratta di un organo che riconosce anche ai genitori la possibilità di intervenire nelle decisioni che riguardano il buon funzionamento del nido, per questo motivo tutti i membri possono entrare in dialogo con gli uffici comunali preposti.

La partecipazione delle famiglie - oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori ecc. - si manifesta soprattutto attraverso la condivisione del progetto educativo e grazie a diverse occasioni di incontro tra le educatrici e i genitori al fine di instaurare un reciproco rapporto di fiducia e collaborazione, che permetta loro di condividere l'esperienza del nido con serenità e al bambino di sentirsi protagonista di questo percorso all'interno di un sistema piacevole e sicuro. La conquista della fiducia reciproca, tuttavia, avviene attraverso un processo di conoscenza che necessita di tempo, pertanto vengono programmate e organizzate diverse occasioni formali e informali, collettive e individualizzate di incontro.

Le azioni che incoraggiano la partecipazione dei genitori e dunque la nascita di legami tra servizio e famiglia sono molteplici: si inizia ancora prima dell'avvio della frequenza, con l'*Open Day*, ossia alcune giornate, durante il periodo delle iscrizioni, solitamente nel mese di marzo/aprile, allo scopo di far conoscere gli ambienti, il personale, l'organizzazione del servizio, dando spazio alle curiosità e domande dei genitori, dedicate quindi alla conoscenza del servizio in cui i genitori possono visitare

le strutture e conoscere il personale, e con la riunione che si svolge entro la prima metà del mese di Luglio rivolta ai genitori dei nuovi iscritti, prima occasione di conoscenza in cui si condividono gli aspetti organizzativi e si presenta il progetto pedagogico.

All'incontro, le educatrici e i genitori concordano anche:

- la data del “colloquio individuale pre-ambientamento” che si terrà nel mese di settembre, durante il quale si entrerà nello specifico del/la bambino/a e dei suoi bisogni, della conoscenza della sua famiglia e delle sue aspettative;
- la data in cui avverrà l'inizio del graduale e progressivo ambientamento.

Successivamente, con l'apertura, si prevedono varie e differenti occasioni, il cui minimo comune multiplo è sicuramente l'accoglienza.

- Incontro inizio anno: riunione svolta a Settembre con tutti i genitori che frequentano il servizio; è un momento collettivo e strutturato, in cui vengono condivise riflessioni sull'ambientamento e viene valorizzato il confronto di gruppo.

- Gli incontri del gruppo sezione: 4 durante l'anno, durante i quali lo scambio si concentra sulla discussione di questioni che riguardano lo specifico gruppo di bambini, di educatrici e di genitori in merito all'ambientamento, alla progettazione annuale delle esperienze e alla restituzione finale del percorso educativo realizzato.

- I colloqui individuali: almeno 3 programmati nel corso dell'anno (pre-ambientamento, metà anno e finale) e altri su richiesta da parte della famiglia o del personale educativo in base a bisogni specifici. Si tratta di un momento individuale in cui si parla e ci si confronta su questioni che riguardano quel particolare bambino/a.

- Le giornate aperte: occasioni che offrono ai genitori l'opportunità di poter stare insieme ai bambini in alcuni momenti della giornata nel nido.

- I laboratori pomeridiani con i genitori: occasioni per condividere con i genitori attività “a tema” pensate per loro, attivando un confronto sulle diverse modalità comunicative. Si tratta di una possibilità d'incontro tra i genitori stessi che, impegnati nel “fare” qualcosa per i loro figli, iniziano a conoscersi dando vita ad amicizie e legami di vario tipo.

- Le feste: vengono realizzate in occasione delle festività tradizionali e della fine dell'anno; sono momenti conviviali e piacevoli in cui il divertimento è la parola d'ordine.

- Le uscite: rappresentano opportunità per conoscere insieme il territorio in un'ottica di valorizzazione delle risorse presenti. L'obiettivo è infatti quello di guidare i bambini a conoscere in modo diretto e giocoso il territorio che li

circonda attraverso la ricerca, l'indagine e l'esplorazione a partire dalla loro città e da quello che offre.

Oltre a ciò, in struttura è presente una bacheca, in cui i genitori possono trovare informazioni utili sul funzionamento del servizio (la composizione del gruppo di lavoro, il calendario dell'anno educativo-scolastico, i menù stagionali ecc.) e altre comunicazioni significative. Inoltre - quotidianamente - le famiglie, durante il momento dell'uscita, vengono informate sulla giornata trascorsa (i giochi, le esperienze e le attività che sono state proposte, cosa e quanto hanno mangiato, come e quanto hanno dormito, se è successo un episodio particolare ecc.).

Ormai da diversi anni si organizzano anche percorsi di educazione familiare, i cosiddetti "Gruppi di parola", intesi come contesti formativi a vantaggio dei genitori. Si tratta di interventi propedeutici allo sviluppo di genitori riflessivi, ossia persone capaci di gestire in maniera autonoma la responsabilità rispetto al proprio ruolo. Durante gli incontri, l'animatrice di educazione familiare, un'educatrice del servizio appositamente formata, valorizza gli stili genitoriali esistenti e le potenzialità implicite delle famiglie attraverso il confronto e lo scambio. Si tratta di strategie finalizzate a promuovere maggiore consapevolezza della funzione genitoriale, nella convinzione che oggi i servizi per l'infanzia rispondono non solo ai bisogni educativi dei bambini, ma anche a quelli socio-educativi dei genitori, per i quali spesso tali servizi rappresentano luoghi di sostegno su cui poter fare affidamento.

9. La continuità educativa verticale 0/6: il progetto con la scuola dell'infanzia

La continuità educativa, sostenuta anche a livello normativo dalla legge nazionale e regionale, si presenta come un traguardo importante e necessario per garantire ai bambini e alle bambine un percorso educativo coerente e accompagnare le famiglie in questo delicato passaggio. Il progetto di continuità tra nido e scuola dell'infanzia è inteso come un percorso di "ricordo" tra istituzioni che, pur mantenendo la loro peculiare identità, ricercano dialogo e reciproca conoscenza, consapevoli che il passaggio dei bambini dall'una all'altra rappresenta un punto fondamentale nel loro processo di crescita e sviluppo. Parlare di continuità significa quindi dar vita ad un filo rosso che lega le due istituzioni educative e che il bambino/la bambina ritrova nel passaggio da un contesto all'altro e che può riconoscere: il "nuovo", la novità si innesta e acquista senso nella familiarità dello sfondo comune.

In vista del passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia sono quindi previsti incontri di socializzazione tra educatrici e insegnanti per condividere informazioni sui

percorsi di crescita e le esperienze educative realizzate dai bambini e dalle bambine, al fine di preparare al meglio l'accoglienza di ogni bambino nel nuovo contesto scolastico, garantendo un passaggio il più possibile graduale e positivo.

Il Coordinamento Pedagogico comunale propone ogni anno:

- momenti di incontro e scambio di informazioni tra nidi e scuole dell'infanzia. I "colloqui di continuità" si propongono come importante occasione per condividere quali tipologie di percorsi ed esperienze hanno realizzato nel periodo di frequenza del nido, quali interessi hanno manifestato, quali strategie possono averli facilitati nel costruire le proprie autonomie e apprendimenti e nello sperimentare un vissuto di benessere.

- Un "progetto continuità di rete" che fa da cornice di riferimento all'interno della quale le educatrici del nido "Melograno" e le insegnanti della scuola dell'infanzia "Pascoli" si incontrano e progettano esperienze condivise con l'obiettivo di promuovere occasioni di conoscenza, esperienze di gioco e di familiarizzazione con l'ambiente scolastico futuro.

Tali momenti ed esperienze di continuità educativa preparate, organizzate tra insegnanti ed educatrici, condivise anche con le famiglie, possono facilitare e anticipare l'immagine del "come sarà", il percorso tra il già conosciuto e il nuovo. L'obiettivo è, infatti, quello di mettere i bambini e le bambine, in uscita dal nido, nella condizione di ritrovare, alla scuola dell'infanzia, persone e bambini già conosciuti, ambiti di attività e di gioco, pratiche educative, spazi resi conoscibili da attività di interscambio. Tali esperienze potranno permettere ai bambini e alle bambine grandi del Nido di entrare nella nuova realtà con più sicurezza, perché avranno già sperimentato in precedenza le uguaglianze e le differenze tra i due ambienti in termini di spazi, tempi, routine, materiali di gioco, gruppi di cui far parte ed adulti di cui fidarsi.

10. Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale

Il nido è parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi (comunali e non) e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio (biblioteche, scuole di musica), con i servizi socio-sanitari con cui si condividono percorsi educativi per bambini e bambine con disabilità e progetti di inclusione sociale nei casi di famiglie che vivono situazioni di disagio socio-relazionale. La creazione di una rete inter-istituzionale è risorsa preziosa per sostenere la crescita di ogni bambino e di ogni bambina ricca di opportunità e soprattutto coerente e organica rispetto ai diversi interventi che vengono messi in campo e si succedono nel tempo.

Si riconosce grande valore anche al territorio e alla sua conoscenza ed esplorazione. Promuovere l'identità, l'autonomia, la competenza e la cittadinanza per i bambini e le bambine significa anche avvicinarli ad alcuni aspetti, quali la conoscenza dell'ambiente in cui vivono, oltre al rispetto e alla cura di quanto contiene. L'obiettivo delle uscite è infatti quello di guidarli a conoscere in modo diretto e giocoso il territorio e il quartiere che li circonda attraverso la ricerca, l'indagine e l'esplorazione a partire dalla loro città e da quello che offre. La programmazione annuale viene arricchita, in coerenza con obiettivi educativi e interessi dei bambini e delle bambine, attraverso uscite nei parchi, nei musei cittadini e nel centro storico e attraverso l'adesione ad alcuni progetti promossi dall'Amministrazione, come ad esempio:

“Germogli” – I diritti dei bambini – iniziativa incentrata sulla giornata mondiale dei diritti dei bambini e degli adolescenti, volto a celebrarne quelli che sono stati definiti come diritti imprescindibili e a confermare l'attenzione del territorio per la cura e lo sviluppo delle giovani generazioni, declinando tali diritti in azioni ed opportunità. Ogni anno viene scelto un diritto sancito dalla Convenzione ONU e, intorno a questo, sono organizzati eventi e attività rivolti ai bambini, alle bambine e alle famiglie.

“La giornata dei calzini spaiati. Viva la diversità” - La diversità è in tutti noi, per caratteristiche e talenti, che ci distinguono e ci rendono unici. Ognuno dà il proprio contributo, ognuno è un tassello fondamentale nella propria vita e in quella degli altri. Sensibilizzare i bambini a questa tematica, aiuta ad educarli alla convivenza nonostante le diversità che, anzi, arricchiscono e vanno valorizzate. La giornata ricorre il primo venerdì di febbraio e vede il coinvolgimento del sistema integrato pubblico-privato dei servizi educativi.

“Leggenda” – Festival per la lettura e l'ascolto per i bambini da 0 a 14 anni - un prezioso evento che coinvolge bambini, ragazzi e famiglie dal nido alla scuola superiore e la comunità tutta ed è incentrato sulla promozione della lettura attraverso attività laboratoriali, letture animate e incontri con gli autori.

11. La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità

La progettazione educativa si inserisce in un quadro culturale improntato alla valorizzazione di tutte le diversità, fondamentale presupposto del diritto a ricevere un'educazione inclusiva, grazie alla quale prevenire qualsiasi forma di discriminazione. Ogni persona è portatrice di diversità, in quanto proprietaria di un bagaglio di caratteristiche che la rendono diversa dagli altri. Un servizio per l'infanzia di qualità,

che si configura come luogo fisico e simbolico di incontro con l'altro, non può prescindere dal favorire l'incontro e il dialogo tra le diversità. Il nido è un contesto inclusivo in quanto mette la persona al centro, valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuno. Rapportarsi alle potenzialità individuali di ognuno permette di valorizzarne le differenze per trasformarle in risorse.

L'accoglienza di bambini e bambine di culture diverse fa sì che la progettazione educativa delle attività debba assumere una prospettiva multiculturale trasversale, che parte dalla valorizzazione dei modelli culturali delle famiglie di provenienza (pratiche di cura/allevamento, tradizioni, ruoli di genere etc.). Le differenze culturali e linguistiche costituiscono un elemento di ricchezza e di scoperta della comunità in cui i piccoli crescono; il nido predispone contesti per valorizzare tale ricchezza che diventa occasione di nuovi apprendimenti per tutti.

È proprio alla luce di queste riflessioni che il nido "Melograno" assicura a ogni bambino e a ogni bambina pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali. Pone grande attenzione a prendere in considerazione i bisogni di ognuno, in quanto persona unica e irripetibile, affinché possa sentirsi parte attiva dell'esperienza educativa e sociale in cui è inserito. La competenza dell'adulto è dunque quella di perseguire un metodo basato sull'accoglienza, che, nella pratica, si traduce nella disponibilità a ricevere con affetto il mondo interno del bambino, ad accettare senza pregiudizi le sue competenze e abilità, ad imparare a riconoscere i messaggi che invia, al fine di cogliere le modalità migliori di intervento per arricchire le sue esperienze partendo sempre dai suoi bisogni quotidiani.

Le differenze sono occasione di crescita per tutti e valorizzarle significa far sentire bambine e bambini soggetti attivi di una comunità, in cui portare la loro specificità, le inclinazioni, le loro storie in un ambiente pensato e strutturato per promuovere una cura attenta delle relazioni tra tutti gli attori presenti sulla scena educativa.

Particolare attenzione è prestata all'accoglienza di bambini e bambine in situazione di "fragilità"; l'ambientamento in contesti educativi strutturati rappresenta una importante opportunità e assume connotati differenti a seconda che vi sia o meno una certificazione di disabilità. Quando la disabilità è già riconosciuta/certificata, l'alleanza educativa con la famiglia e la collaborazione con i servizi specialistici assume connotati strutturanti; in questo caso, può essere previsto l'abbassamento dei rapporti numerici stabiliti o l'assegnazione di un educatore di sostegno. Tale figura collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza.

Dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione nel contesto nido, il personale educativo della sezione con l'educatore di sostegno, in collaborazione con

l'equipe sociosanitaria e in continuità con la famiglia, provvede alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). L'attivazione del PEI permette la proposta condivisa di attività e contesti che motivino il bambino al raggiungimento di nuove tappe di crescita, anche al fine di favorirne un sereno accompagnamento verso la Scuola dell'infanzia.

In caso la disabilità non sia stata certificata e/o emergano durante la frequenza del nido i primi interrogativi sullo stato di benessere del bambino o della bambina, è attraverso l'osservazione che può essere condiviso con la famiglia un percorso complesso che può anche portare ai primi approcci con i servizi del territorio. Tale processo vede il nido avere una funzione importante di facilitazione e accompagnamento per il bambino/la bambina e la famiglia. Infatti, dopo un primo periodo osservativo dedicato alla conoscenza del bambino/a e della famiglia, in confronto in équipe educativa è possibile mettere in luce potenzialità e specifiche criticità e programmare un primo dialogo con la famiglia, al fine di pensare e individuare insieme percorsi educativi personalizzati. A seguito di questo, è presa in considerazione l'eventuale necessità di coinvolgimento dei servizi specialistici del territorio per una valutazione più approfondita dei bisogni specifici del bambino o della bambina.